

Se qualcuno dei miei benevoli lettori dovesse recarsi a Buie, salga pure il campanile anche a costo di correre pericolo di rompere l'osso del collo a se stesso ed al sagrestano. La scala è fatta di travoni di quercia senza palconcellatura. Dalla loro grossezza, quale non si riscontra quasi più nelle piante dei boschi odierni dell'Istria, e dal loro infracidimento molto avanzato, si deve argomentare che la scala sia della stessa età del campanile. Quasi non bastasse codesta decrepitezza, manca qui e là qualche scalino; dinanzi a questa sgradita sorpresa non a tutti basta l'animo di slanciarsi traverso il baratro tenebroso per guadagnare il prossimo scalino, forse cariato.

Un solo punto dell'Istria offre un panorama più vasto di quello della nostra « Spia », ed è il Monte Maggiore, però a mio avviso, non così bello. Il panorama del Monte Maggiore ha per sfondo boschi monotoni e terreni carsici, il campanile di Buie invece è contornato via via dalla parte più ubertosa dell'Istria; il rosso autunnale dei pampini si fonde col verde scialbo degli olivi e riesce in una tinta morbida e bronzea sperdentesi in sfumature varie nelle valli e sui colli. Come su d'una veste di broccato fluiscono i nastri di raso, così le strade bianche e numerose intersecano le campagne; ad occidente esse baciano il mare dai riflessi argentini, a settentrione e ad oriente sfumano nel velo grigio violaceo del vespero, che avvolge il Monte Re ed il Monte Maggiore. Di sera, quando l'aere è limpido, si può scorgere anche il campanile d'Aquileia ed il duomo dell'antica città episcopale, Caorle in laguna.

Un nuvolone di mosche come all'albergo « alla Posta » di Buie non vidi mai. Imbandita la mensa ci sentimmo ben tosto perplessi ed impotenti di fronte a cotanto esercito di parassiti. Rifattici un po', ricorremmo alla tattica. Tosto ci disponemmo in due linee di battaglia; mentre l'uno movea all'attacco col tovagliolo in aria, l'altro si